

Adam Asmundo  
POLITICHE DI SVILUPPO E TUTELA DEL TERRITORIO

*Sintesi dell'intervento al convegno*  
*"Il Piano Territoriale Paesistico Ambito 1: governo del territorio e strategie di sviluppo"*  
Castellammare del Golfo, 16 aprile 2005

**Sommario: L'ambiente e lo sviluppo locale – Ambiente e territorio nella teoria economica - Il ruolo delle istituzioni**

### *L'ambiente e lo sviluppo locale*

L'ambiente ha un ruolo fondamentale nei processi di sviluppo locale: rappresenta, allo stesso tempo, un vincolo e una risorsa.

Rappresenta un vincolo perché ogni processo di crescita e di sviluppo economico non può ormai prescindere dalla nozione di sostenibilità ambientale.

Rappresenta un vincolo perché proprio all'ambiente, inteso in senso naturale e paesaggistico, ma anche storico, culturale, umano e sociale sono legate le risorse, le potenzialità, le opportunità per lo sviluppo locale.

Rappresenta dunque, oltre che un vincolo, uno strumento fondamentale per la crescita e lo sviluppo perché proprio puntando sulla valorizzazione delle risorse locali, nel pieno rispetto dei vincoli esistenti, è possibile realizzare **un sano ed equilibrato percorso di crescita economica**, in una **corretta competizione con altri sistemi territoriali** e con **la maggiore attenzione alla qualità della vita**.

E lo sviluppo è essenzialmente qualità della vita.

### *Ambiente e territorio nella teoria economica*

La teoria economica ha tradizionalmente considerato il territorio come fonte e riserva di valore in senso produttivo per la sua possibilità di fornire materie prime minerali, energetiche, agricole e forze di lavoro per il processo industriale, riservando poi ad alcune aree l'ingrato compito di accogliere i rifiuti e i detriti della stessa civiltà industriale.

Oggi la crisi dell'industria, la crescita dell'economia e della società dei servizi, i limiti posti dalla non riproducibilità di molte risorse naturali impongono un approccio diverso.

La valorizzazione delle risorse ambientali, intese nel senso esteso e pieno che stiamo loro attribuendo, diviene elemento fondante di una strategia di sviluppo territoriale completamente diversa, volta innanzi tutto a soddisfare esigenze di carattere **qualitativo**, più che quantitativo dell'economia e della società.

Tale strategia deve prevedere processi di maggiore o minore **riqualificazione** del territorio, in ragione del diverso grado di antropizzazione del territorio stesso e dell'entità degli eventuali danni prodotti dal mancato rispetto della sua vocazione. Riqualificazione che non va intesa semplicemente in termini di recupero ecologico, ma piuttosto di vera e propria "messa in produzione" dal punto di vista economico e produttivo.

E' una strategia basata su nuovi prodotti e nuovi modi di produrre: in un contesto di prezzi crescenti, come quello attuale, il settore agricolo e l'industria alimentare possono orientarsi con relativa facilità verso **produzioni di qualità e di eccellenza**, il tessuto industriale in crisi può tentare di riconvertirsi verso settori e comparti a domanda crescente, il settore dei servizi può e deve operare un deciso salto di qualità.

In quest'ambito assumono un rilievo particolare le tecnologie per il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili, lo smaltimento, la depurazione e l'eventuale riutilizzo delle acque reflue e dei cascami industriali, così come un ruolo strategico assume lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, attualmente destinati alla termovalorizzazione senza tener conto dell'economicità, della redditività e del minore impatto ambientale di sistemi alternativi come la raccolta differenziata e il compostaggio, praticabili ed efficaci soprattutto nei centri minori.

Per quanto riguarda il ruolo del settore terziario, il comparto del turismo riveste un ruolo strategico.

Le politiche di sviluppo del settore vanno tuttavia attentamente valutate a priori. La scelta di realizzare importanti investimenti infrastrutturali e alberghieri nelle regioni mediterranee incontra infatti, oltre che espliciti vincoli paesaggistici, aspetti sempre più problematici sotto il profilo strettamente economico e reddituale. Gli enormi costi finanziari legati alle fasi di avvio dei processi, alla manutenzione e alla gestione delle strutture sono infatti sempre meno ripagati da flussi e presenze turistiche che vanno manifestando una notevole erraticità e volatilità statistica e territoriale, in un contesto fortemente competitivo. Un esempio efficace in questo senso è la stasi dei maggiori investimenti alberghieri registrata in paesi concorrenti come la Spagna e la Grecia<sup>1</sup>, per riferirci ad economie che operano in un regime di costi simile a quello italiano, paesi che a partire dalla seconda metà degli anni Novanta hanno registrato una flessione della domanda turistica a fronte della sua crescita di altri paesi mediterranei<sup>2</sup>.

Al contrario proprio la salvaguardia dei valori ambientali, intesi in senso paesaggistico, storico e culturale può creare e attirare nuova ricchezza, oltre che migliorare la qualità della vita per i residenti.

E' quanto sottolineano i dati recentemente pubblicati da Legambiente<sup>3</sup>, secondo i quali l'area della Val D'Orcia, in Toscana, grazie a turismo di qualità, riqualificazione dei borghi, valorizzazione dei prodotti agricoli locali ha segnato tra il 1996 e 2001 un record di crescita, con un aumento del valore aggiunto locale (+28 per cento) più che doppio rispetto a quello nazionale (+11 per cento) e un aumento degli occupati senza confronti (21 per cento, contro il 6 per cento della media nazionale).

Gli strumenti per strategie organiche di questo tipo esistono, e nulla impedisce di immaginarne di nuovi e di più efficaci.

### *Il ruolo dei privati e delle istituzioni*

Nell'attuale contesto economico nazionale e regionale, caratterizzato dalla limitata disponibilità di risorse finanziarie da destinare alla crescita, va assumendo un ruolo determinante quella che

---

<sup>1</sup> Le recenti Olimpiadi hanno agito in senso anticiclico senza invertire la tendenza di lungo periodo.

<sup>2</sup> Cfr. statistiche World Tourism Organization, soprattutto "Tourism 2020 Vision – Europe"

<sup>3</sup> Cfr. Istituto Ambiente Italia Legambiente "Ambiente Italia 2005. 100 indicatori sullo stato del paese" cit. su *Il Sole-24 Ore* del 13.4.2005 e il volume "Innovazione, qualità, territorio: idee contro il declino", entrambi in sintesi all'URL <http://lists.peacelink.it/economia/msg01653.html> e Legambiente, "Le regioni italiane alla sfida della sostenibilità", [http://www.legambiente.com/documenti/2005/0304\\_rapportoRegioni2005/Rapporto\\_Regioni2005.pdf](http://www.legambiente.com/documenti/2005/0304_rapportoRegioni2005/Rapporto_Regioni2005.pdf)

possiamo definire una sintesi di comportamenti virtuosi da parte dei singoli e, soprattutto, delle istituzioni. Il riferimento è alle istituzioni pubbliche e a quelle private, formali o informali che siano: le Amministrazioni locali, i gruppi di interesse, le associazioni, gli imprenditori, i cittadini. In un contesto di regole e sanzioni condivise, il concorso mediato di progetti, iniziative e comportamenti virtuosi in sana competizione fra loro può alimentare la dinamica sociale ed economica con effetti diretti rapidi ed evidenti sulla crescita economica.

La recente esperienza della programmazione negoziata è stata particolarmente preziosa in questo senso, evidenziando come la stessa prassi negoziale possa costituire un notevole punto di forza nei processi di sviluppo sostenibile, ma evidenziando anche l'ampio e persistente deficit progettuale che, a fronte di tanti ritardi strutturali, ancora caratterizza il territorio regionale.

Molto spesso si è lamentata la mancanza di progetti, soprattutto in termini di progettazione esecutiva, ma l'esigenza posta dal dibattito di oggi dimostra quanto l'esigenza sia sentita soprattutto nei termini di una visione di lungo periodo, ad ampio raggio e di lungo respiro, del futuro del territorio.

In sede territoriale è necessario dunque lavorare a una chiara e condivisa definizione di obiettivi *ex ante* che in termini qualitativi rappresenti, in armonia con una visione integrata a livello regionale, e con un occhio alla concorrenza e ai risultati realizzati in altri territori, il quadro programmatico di riferimento dell'azione locale.

La condivisione di obiettivi e strumenti permette, soprattutto a livello locale, di operare secondo schemi di *best practice*, evitando inutili duplicazioni, sovrapposizioni e conflitti tra iniziative su risorse limitate delle quali è indispensabile massimizzare l'efficienza.